

Il caso Kappler, l'Italia, la Germania federale



Non riguarda il passato

Due aspetti inquietanti della fuga del criminale nazista: le complicità che si intravedono nel nostro paese e la reazione di gran parte dell'opinione pubblica tedesco-occidentale

I problemi sollevati dalla fuga di Kappler sono molteplici e non mi è possibile affrontarli tutti. Tralascio l'aspetto giuridico, perché, pur non essendo uno specialista di questi problemi, credo che sul piano dello stretto diritto la Germania possa avere motivi validi per rifiutare l'estradizione: forse sarebbe più giustificato chiedere un processo anche in Germania, ma sarebbe assurdo pensare che possa essere seriamente fatto.

Ma anche se si trattasse soltanto di lassismo, la responsabilità delle autorità militari sarebbe grave. Significherebbe che, nonostante la sollecitazione morale del popolo italiano, le autorità stesse non hanno preso sul serio la custodia di Kappler, o si sono mostrate indifferenti alle possibilità di fuga, indifferenti anche ai discrediti che questo gesto sulla serietà del nostro paese, in un momento in cui troppe vicende d'altra natura han-

ne a gran parte del popolo tedesco. Non è possibile per me non collegare questa insensibilità all'atmosfera di ritorno reazione in Germania di cui sono simbolo i successi elettorali di Strauss e che si manifesta nei processi contro sospetti di simpatie comuniste per privarli dell'insegnamento, nell'affermazione di un tribunale che il partito comunista sarebbe anticostituzionale o in quella di un giornale come la Frankfurter Allgemeine che gli intellettuali, che manifestano opinioni diverse da quelle delle autorità, sono complici dei terroristi. Mi riesce incomprensibile come i socialdemocratici tedeschi non si rendano conto che aiutare il loro popolo a dimenticare, a passar la spugna sul nazismo è un incoraggiamento all'onda reazionaria che minaccia di sommergerli.

Se ci sia stata o non ci sia stata la complicità di servizi segreti in questa operazione (che sembra davvero difficile attribuire ad una donna sola), il ritorno di Kappler in Germania acquista il valore di un simbolo: è uno spettro che ritorna, ma è lo spettro del nazismo.

Lelio Basso

NELLA FOTO in alto: una recente immagine di Herbert Kappler

Esperienze ed elaborazione della nuova psichiatria

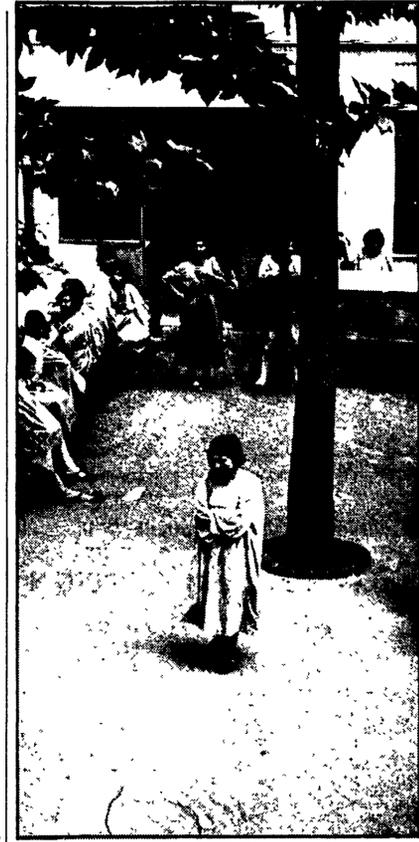
Chi difende il manicomio

Nonostante gli importanti risultati conseguiti dallo schieramento innovatore, le leggi impongono ancora il finanziamento del vecchio ospedale psichiatrico - La difficoltà di impiantare strutture adeguate nel territorio - Ruolo delle amministrazioni democratiche - Come si è lavorato a Perugia, Arezzo e Reggio Emilia

Quello che colpisce nella discussione in corso sulla nuova psichiatria è che lo spessore culturale che l'attraversa non si è indebolito ma si è andato irrobustendo con il passare degli anni, che il confronto procede a ritmi serrati su un insieme di questioni che non sono secondarie se riferite al tipo di società che le forze progressiste del nostro paese, in primo luogo il partito comunista, vogliono costruire.

Evidentemente la matrice politico-sociale della discussione ha il suo peso; essa è riuscita a legare la questione dell'emarginazione e della devianza al superamento del modello di sviluppo distorto del nostro paese e quindi ad intracciare i propri strumenti di analisi con il groviglio dei problemi sociali irrisolti: il diritto alla casa, allo studio, al lavoro, una migliore e più elevata qualità della vita, il superamento dello squilibrio tra aree socialmente avanzate ed aree socialmente arretrate.

« Per tutti questi motivi — ci dice il compagno Vinciguerra, presidente dell'amministrazione provinciale di Perugia — bisogna evitare di formulare giudizi affrettati sulle linee e le caratteristiche di questo movimento, iniziatosi prima ancora delle grandi lotte operaie e studentesche degli anni '70. Le difficoltà che oggi emergono con maggiore evidenza sono addebitabili non certo all'altalenante di alcune linee ed orientamenti trainanti, quanto invece al fatto stesso che si sono raggiunti, su un terreno complesso e contraddittorio, punti avanzati di realizzazione che pongono dei problemi che non erano assolutamente prevedibili dieci anni orsono, allorché decidemmo di dare avvio ad un programma di lavoro alternativo nel settore dell'emarginazione psichiatrica ».



Il reparto femminile di un ospedale psichiatrico

« È un nodo teorico che proietta riflessi contrastanti sulla pratica e sul quale vale la pena di soffermarsi. Esso riguarda la possibilità di una primitiva ispirazione che individua nel sociale le responsabilità principali dei fatti mentali alla prova dei quali non si è rivelata completamente errata, ma si è dimostrata semplicistica e restrittiva ».

« È un nodo teorico che proietta riflessi contrastanti sulla pratica e sul quale vale la pena di soffermarsi. Esso riguarda la possibilità di una primitiva ispirazione che individua nel sociale le responsabilità principali dei fatti mentali alla prova dei quali non si è rivelata completamente errata, ma si è dimostrata semplicistica e restrittiva ».

« In realtà — aggiunge Vinciguerra — dobbiamo respingere la tesi di coloro che sostengono che questo movimento ha esaurito l'iniziale slancio e si appresta a chiudere i battenti, assistiamo al contrario ad una ulteriore e più approfondita riflessione critica, allo sviluppo di una nuova dimensione di lavoro. Allora dobbiamo essere più intrasigenti ed affermare che si deve avere il coraggio di andare fino in fondo con le esperienze di lavoro sul territorio, dobbiamo incoraggiare gli operatori a completare queste iniziative poiché solo così facendo possiamo avere in mano materiale che ci permette di valutarle compiutamente ».

« I dati della nostra esperienza — dice ancora il presidente della Provincia di Perugia — ci dicono che l'intervento sul territorio costa meno di quello dentro il "manicomio", ma le leggi ci impongono di finanziare i manicomi e non il lavoro sul territorio. Bisogna quindi che queste esperienze di lavoro alternativo escano dalla clandestinità; bisogna garantire a esse anche gli strumenti economici e finanziari sufficienti perché possano arrivare in porto con il consenso di tutte le forze politiche progressiste ».

« Questa del consenso è la matrice iniziale ed ideale dell'esperienza di Arezzo ». « Qui — afferma Bruno Benigni, assessore provinciale — non si sono prese decisioni se non con l'apporto della DC, non abbiamo mai avuto un voto di opposizione. Nella esperienza aretina abbiamo visto i cattolici attenti e preoccupati, anche se non sono mancati scontri violenti sui problemi della gradualità; però dobbiamo riconoscere che mai la DC si è voluta tirare fuori dall'esperienza o ha inteso rifiutare un confronto aperto. D'altro canto, forse sono mancati scontri con tratti specifici nel movimento di lotta contro gli ospedali psichiatrici ».

« Non c'è dubbio, per Benigni, che siamo ad una svolta di fondo in cui è necessario capire il significato delle istituzioni psichiatriche alla luce del progetto politico di trasformazione della società che esalta la partecipazione e non la separazione, che riduce idealmente i margini dei processi di esclusione. Se l'ospedale psichiatrico rappresenta per così dire, il polo negativo della vita associata, un'eccezione di un corpo sociale degradato e deteriorato, allora è lecito porsi il problema della sua dissoluzione nel territorio all'interno del quadro problematico che la collettività deve comporre in un profilo nuovo ».

Giuseppe De Luca

La morte del cantante americano Elvis Presley



L'idolo del Rock and roll

MEMPHIS (USA) — I funerali di Elvis Presley si svolgeranno oggi: la salma sarà inumata nel cimitero di Forest Hills, dove è sepolta la madre, da sessant'anni. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte di Presley è stata causata da una crisi cardiaca, conseguenza dell'alta pressione arteriosa e di un'affezione coronarica di cui soffre il cantante. Il dottor Jerry Francisco, medico legale della Contea di Shelby, ha smentito le voci secondo cui il decesso di Presley sarebbe da attribuire all'uso di stupefacenti; infatti l'analisi eseguita dai periti ha rilevato soltanto la presenza dei normali medicinali che lo scomparso usava come cura contro la ipertensione.

Alla fine degli anni '50 divenne il simbolo di quella formula musicale che avrebbe riscosso uno straordinario successo tra le giovani generazioni - La parabola di un mito sostenuto da una potente macchina pubblicitaria

Sorretto da una macchina pubblicitaria di incalcolabile potenza, Elvis Presley ha dunque dominato la ribalta, per più di un lustro, imponendo la statura professionale, culturale, sociale e morale del suo personaggio. Mellifluiso simbolo di un aberrante candore, Elvis Presley ha sempre e ovunque sbandierato le umili origini, la morigerata vita privata, la adamantina fede religiosa (il crocifisso da un chilo sul petto villosa è una sua modesta trovata), fino a reclamizzare questa stessa immagine in tanti prodotti cinematografici di basso consumo, le cui sceneggiature venivano cucite con filo d'acciaio sulla pelle del divo.



NELLA FOTO: due espressioni del cantante americano Elvis Presley

« Buon selvaggio » con perdita osinazione, Elvis Presley incarnò il rock and roll sino all'avvento dei Beatles, ricacciando a pedate nei sottoscaletti quei poveri pionieri vestiti di stracci, di nuovo reietti, costretti, nel migliore dei casi (vedi Chuck Berry, finito a Londra in compagnia del vecchio blues), a ripercorrere antiche strade in attesa di tempi migliori. Già, perché continuare a far del rock and roll significava ormai adeguarsi allo stile goliardico di Presley, che nel frattempo si era messo alla testa di una vera e propria cam-

Editors Riuniti
Franco Rodano
Domesticazione e compromesso storico
Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926
Ricordi di Spagna